

Un territorio nella storia

Saggi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea
dedicati a Giuseppe Giarrizzo

a cura di

Antonio Baglio
Salvatore Bottari
Giuseppe Campagna

Contributi di

Salvatore Bottari, Francesco Benigno, Luigi Chiara, Maria Sorbello, Henri
Bresc, Horst Enzensberger, Daniela Novarese, Giuseppe Campagna, Elina
Gugliuzzo, Alessandro Abbate, Mauro Mormino, Marco Papasidero,
Antonino Teramo, Andrea Giovanni Noto, Francesca Minissale, Marcello
Raffa, Antonio Baglio, Enza Pelleriti, Marco Cesareo, Alessandra
Migliorato, Giampaolo Chillè, Patrizia Labianca, Graziella Palei





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2471-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

In memoria di Giuseppe Giarrizzo

Cosa ha fatto, cosa fa della storia della Sicilia anche contemporanea una storia difficile? La costante pretesa di essere un'esperienza storica «speciale», diversa. [...] Modello, che è forse possibile costruire con i pezzi, smontati, della Sicilia mitica: la Sicilia-nazione, il cui «popolo» sopravvive a tutti i soprusi e a tutte le conquiste; la Sicilia-isola, orgogliosa e sequestrata; la Sicilia «feudale» delle faide municipali, della gelosia possessiva, della cultura contadina. Dietro il mito i caratteri veri: la polietnia, la condizione di isola come vantaggio, la dimensione urbana dominante, il policentrismo come carattere della sua storia politica e culturale. Da questo intreccio, una vicenda regionale forte, fortemente caratterizzata, non per ciò «diversa» nel quadro prima del Regno meridionale, e poi nella storia nazionale della nuova Italia.

GIUSEPPE GIARRIZZO, *Introduzione a La Sicilia*, a cura di M. AYMARD e G. GIARRIZZO, Einaudi, Torino 1987, p. XIX

Indice

- 15 Salvatore Bottari
A guisa di introduzione: uomo e ambiente naturale in età moderna
1. Un convegno in memoria di Giuseppe Giarrizzo, 15 – 2. Caratteri fisici e antropizzazione, 16 – 3. Due voci importanti dell'economia: la seta e lo zucchero, 20 – 4. Le attività minerarie e la parabola dell'allume, 28 – 5. Un territorio vulnerabile, 29
- 33 Francesco Benigno
L'impegno di Giuseppe Giarrizzo per una rinnovata storia della Sicilia
- 43 Luigi Chiara
Giuseppe Giarrizzo e il «Mezzogiorno senza meridionalismo»
1. Premessa, 43 – 2. La costruzione di un percorso di ricerca, 44 – 3. La storia del Mezzogiorno e la «questione meridionale», 50 – 4. «Non fare a pezzi l'unità d'Italia», 55 – 5. Brevi considerazioni finali, 58
- 61 Maria Sorbello
Descrizione geomorfologica e toponomastica del tratto costiero Taormina-Capo Sant'Alessio e del territorio di Taormina
1. Il territorio: il tratto costiero, 61 – 2. Taormina, 67
- 77 Henri Bresc
Il casale nel Valdemone (secoli XI-XV)
1. Premessa, 77 – 1.2. Genesi dell'abitato aperto, 80 – 1.3. XII secolo, 81 – 1.4. Chiesa, mulino, vigna, 85 – 2. Apogeo e primo declino, 91 – 2.1. Il XIII secolo, 92 – 2.2. Fine Trecento e Quattrocento, 96 – 3. Memoria e sopravvivenza del casale, 100 – 4. Conclusioni, 105
- 107 Horst Enzensberger
Una lettera del doge veneziano Michele Steno ai Messinesi (1402)

- 113 Daniela Novarese
Centri di cultura e Università nel Valdemone tra Medioevo ed Età Moderna

1. Precisazioni sul confine ionico della *Vallis Nemorum*: nota introduttiva, 113 – 2. Cultura, *scholae* e spazio urbano fra Tre e Quattrocento: a) Messina, 114 – 3. Il *Siculorum Gymnasium* etneo, 119 – 4. Il *Messanense Studium Generale*, 121 – 5. Dall'*honor* al *decus*. Qualche considerazione conclusiva, 122

- 125 Giuseppe Campagna
Presenza ebraica e neofitismo nel Valdemone ionico (secc. XV-XVI)

1. Le comunità ebraiche nel Valdemone ionico, 125 – 1.1. Taormina, 127 – 1.2. Savoca, 129 – 1.3. Castiglione, 131 – 2. Il neofitismo nel Valdemone ionico, 133 – 2.1. Aci, Calatabiano e Savoca, 134 – 2.2. Castiglione, 135 – 2.3. Taormina, 136 – 2.4. Mandanici, 136 – 3. Conclusioni, 137

- 139 Elina Gugliuzzo
Una costa vista dal mare. Lo sguardo ottomano sullo Jonio

1. Introduzione, 139 – 2. Conoscenze geografiche e cartografiche, 143 – 3. Piri Reis cartografo e non solo, 147 – 4. Le incursioni, 151. – 5. Un mondo di spie, 155. – 6. Confini evanescenti, 161 – 7. Conclusioni: reali obiettivi e strategie, 164

- 167 Alessandro Abbate
Taormina, acque irrigue e acque “protoindustriali”

1. L'Alcantara e l'irrigazione nella Piana, 167 – 2. Le acque irrigue del torrente Sirina, 171 – 3. L'irrigazione sul monte Tauro, 173 – 4. Acque “protoindustriali”, 174.

- 179 Mauro Mormino
La vita religiosa bizantina nella Sicilia ionica dalle fonti agiografiche italo-greche

- 197 Marco Papasidero
Il beato Luigi Rabatà: aspetti del culto e pratiche taumaturgiche

1. Le fonti, il culto e la vita, 198 – 2. Miracoli e pratiche rituali, 201 – 3. Conclusioni, 207

- 209 Antonino Teramo
Le Figlie di Maria Ausiliatrice ad Ali Marina. Note sul ruolo delle religiose nella società siciliana alla fine del XIX secolo
1. Vita religiosa e storiografia, 209 – 2. Il rapporto con il territorio, 213 – 3. Il rapporto con l'arcivescovo, 216 – 4. Il ruolo educativo e il rapporto con l'autorità statale, 217 – 5. Conclusioni, 220
- 225 Andrea Giovanni Noto
Assistenza e solidarietà in epoca postunitaria. Le società di mutuo soccorso nella Valle d'Agrò
- 239 Francesca Minissale
Stanislao Cannizzaro e la sua partecipazione al parlamento siciliano del 1848
- 251 Marcello Raffa
Ludovico Fulci. Alcune note sul suo impegno in Parlamento, 1883-1909
- 263 Antonio Baglio
La parabola di un gerarca isolano. Michele Crisafulli Mondio dalla guida del fascismo messinese all'espulsione dal PNF
- 279 Enza Pelleriti
L'Amgot e l'epurazione dei docenti dell'Ateneo messinese (1943-1944)
1. L'Amgot e il riordino dell'istruzione pubblica in Sicilia, 279 – 2. Criteri per la rimozione dei docenti, 281 – 3. L'*Allied Control Commission* e l'epurazione dei docenti dell'Ateneo messinese, 284 – 4. L'epurazione e l'amministrazione italiana (1944-1946), 288
- 293 Marco Cesareo
La tavola della Madonna di Loreto di Savoca: alcune considerazioni sulla committenza
- 305 Alessandra Migliorato
Agostino Ciampelli a Fiumedinisi. Un ciclo di affreschi inediti e la committenza Colonna Romano

327 Giampaolo Chillè
 *Instrumenta fidei christianae. Argenti liturgici nel Valdemone
 ionico*

347 Patrizia Labianca, Graziella Palei
 Gli abiti delle mummie di Savoca

1. Stile, storia e conservazione, 347 – 2. Il restauro, 359

Le Figlie di Maria Ausiliatrice ad Alì Marina

Note sul ruolo delle religiose nella società siciliana
alla fine del XIX secolo

di ANTONINO TERAMO*

1. Vita religiosa e storiografia

Anche se ci si appropria a studiare la realtà di una congregazione religiosa femminile, impiantatasi in un piccolo paesino di mare della provincia siciliana tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, non si può fare a meno di considerare il percorso della storiografia degli ultimi quattro decenni. Infatti sono stati notevoli gli sviluppi degli studi compiuti riguardo gli istituti religiosi maschili e femminili. Le ricerche si sono indirizzate non solamente verso gli aspetti relativi alla vita interna come le origini, le regole e le costituzioni, la spiritualità dei fondatori e di alcuni membri, l'organizzazione, il patrimonio e gli aspetti di carattere economico. Ma si sono concentrate anche sulle dimensioni e sulle peculiarità della loro presenza sociale come ad esempio sul ruolo e l'incidenza che hanno avuto in ambito caritativo assistenziale o su quello più strettamente educativo e scolastico. Se si considera il fenomeno della vita religiosa nel suo complesso divenire storico fino all'epoca contemporanea¹ e limitando la nostra analisi a partire dall'età moderna, bisogna ricordare tra i più significativi, i lavori di Gian Paolo Brizzi, Gabriella Zarri, Gigliola Fragnito, Roberto Rusconi, Flavio Rurale, Angelo Bianchi, Pietro Caiazza, Mario Rosa, Danilo Zardin, Paola Vismara, Mario Zanardi, John W. O'Malley².

* Università degli Studi di Messina.

¹ Per una periodizzazione della storia della vita religiosa cfr. G. ROCCA, *Contenuti e periodizzazione della storia della vita religiosa*, in *Antropologia e storia delle religioni. Saggi in onore di Alfonso M. Di Nola*, Newton & Compton Editori, Roma 2000, pp. 147-182.

² A titolo esemplificativo e non esaustivo si indicano alcuni studi: G. P. BRIZZI (a cura di), *La «Ratio Studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Bulzoni, Roma 1981; ID., *Strategie educative e istituzioni scolastiche della Controriforma* in A. ASOR ROSA (dir.), *Letteratura Italiana*, vol. I, *il letterato e le istituzioni*, Ei-

Per quanto concerne invece i nuovi istituti religiosi nati nel XIX e nel XX secolo, che in un certo senso costituiscono una “metamorfosi” della vita religiosa per i numerosi elementi di discontinuità delle nuove congregazioni che tuttavia mantengono anche non poche caratteristiche degli antichi ordini, si deve fare riferimento alle ricerche di Giancarlo Rocca e tra i principali studi vanno segnalati quelli caratterizzati da uno sguardo d’insieme di Pietro Braido, Pietro Borzomati, Silvio Tramontin, Roberto Sani, Fulvio De Giorgi, Mario Taccolini³.

naudi, Torino 1983, pp. 899-920; G. ZARRI, *Monasteri femminili e città (secoli XV-XVIII)*, in G. CHITTOLINI, G. MICCOLI (a cura di), *Storia d'Italia. Annali IX: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Einaudi, Torino 1986, pp. 357-429; G. FRAGNITO, *Gli ordini religiosi tra Riforma e Controriforma*, in M. ROSA (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 115-205; R. RUSCONI, *Gli ordini religiosi maschili dalla Controriforma alle soppressioni settecentesche. Cultura, predicazione, missioni*, in M. ROSA (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, cit., pp. 207-274; F. RURALE, *I Gesuiti a Milano. Religione e politica nel secondo Cinquecento*, Bulzoni, Roma 1992; ID., *Predicatori, chierici e frati. Gli ordini religiosi in età moderna*, Carocci, Roma 2008; A. BIANCHI, *L'istruzione secondaria tra barocco ed età dei lumi. Il collegio di San Giovanni alle Vigne di Lodi e l'esperienza pedagogica dei Barnabiti*, Vita e Pensiero, Milano 1993; P. CAIAZZA, *I Gesuiti: pedagogia ed etica*, in G. DE ROSA, T. GREGORY, A. VAUCHEZ (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa. 2. L'età moderna*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 211-299; M. ROSA, *Spiritualità, mistica e insegnamento popolare*, in Ivi, pp. 271-302; D. ZARDIN (a cura di), *La città e i poveri. Milano e le terre lombarde dal rinascimento all'età spagnola*, Jaka Book, Milano 1995; P. VISMARA, *Il cattolicesimo dalla «riforma cattolica» all'assolutismo illuminato*, in G. FILORAMO, D. MENOZZI (a cura di), *Storia del Cristianesimo. L'età moderna*, Laterza, Roma-Bari 1997; M. ZANARDI, *La «Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu»: tappe e vicende della sua progressiva formazione (1541-1616)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni ecclesiastiche» 5 (1998), pp. 135-164; J. W. O'MALLEY, *I primi gesuiti*, Vita e Pensiero, Milano 1999.

³ Tra i principali studi: G. ROCCA, *Le nuove fondazioni religiose femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in *Problemi di storia della Chiesa dalla restaurazione all'unità d'Italia*, Dehoniane, Napoli 1985, pp. 107-192; ID., *La vita religiosa dal 1878 al 1922*, in E. GUERRIERO, A. ZAMBARBIERI (a cura di), *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1990, pp. 137-160; ID., *La vita religiosa*, in M. GUASCO, E. GUERRIERO, F. TRANIELLO (a cura di), *I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1991, pp. 365-394; ID., *Istituti religiosi in Italia tra Otto e Novecento*, in M. ROSA (a cura di), *Clero e società nell'Italia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 207-256; ID., *Donne religiose. Contributo ad una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX e XX*, Paoline, Roma 1993; P. BRAIDO (a cura di), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, Las, Roma 1981, 2 voll.; P. BORZOMATI, *Chiesa e società meridionale dalla Restaurazione al secondo dopoguerra*, Studium, Roma 1982; S. TRAMONTIN, *Nuove congregazioni religiose nel Veneto nell'Otto e Novecento*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa» 1995 (47), pp. 185-199; F. DE GIORGI, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento e il problema dell'educazione nel processo di modernizzazione dell'Italia*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» 1 (1994), pp. 169-206; R. SANI, *«Ad Maiorem dei Gloriam». Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Eum Edizioni Università di Macerata, Macerata 2009; M. TACCOLINI, *L'altro movimento cattolico: le congregazioni religiose tra Otto e Novecento*, in C. MOZZARELLI (a cura di), *Identità*

A questi vanno aggiunti i numerosi lavori sui singoli istituti religiosi, o su singoli fondatori o personalità rilevanti, o sulla loro presenza in una determinata area. Se si guarda nello specifico alle Figlie di Maria Ausiliatrice, una delle due congregazioni fondate dal sacerdote piemontese don Giovanni Bosco, non si possono ignorare gli studi sul fondatore, ai quali ha dato un contributo di notevole qualità Pietro Stella⁴, ma anche le ricerche sulla cofondatrice della congregazione femminile, madre Maria Domenica Mazzarello⁵, o su personalità di rilievo. Se invece non si considera la bibliografia sui fondatori e sulle personalità rilevanti si può constatare come le ricerche sulla congregazione abbiano conosciuto uno sviluppo più lento. Dopo il Concilio Vaticano II, come avvenuto anche per altri istituti, cominciò a manifestarsi anche la necessità di studi di tipo storico-critico. Fino a pochi decenni fa sulla storia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si annoverano solo pochi lavori monografici e riferimenti in dizionari e opere di carattere più ampio. Gli studi invece hanno conosciuto successivamente uno sviluppo quantitativo e qualitativo⁶. L'apporto più significativo negli ultimi anni è stato dato da Grazia Loparco, autrice di numerose pubblicazioni e della monografia certamente più importante sulla congregazione in Italia: *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*⁷. L'importanza di questo lavoro, oltre all'utilizzo di materiale d'archivio reperito su scala nazionale, sta nel fatto di tener presente un filone di ricerca sulla storia delle donne e una pista poco praticata fino a poco tempo fa: cioè lo studio di quel gruppo di donne, numericamente rilevante, costituito dalle religiose, definite forse con troppa superficialità dalle studiose di

italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica, Carocci, Roma 2003, pp. 309-329; ID. (a cura di), *A servizio dello sviluppo. L'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, Vita e pensiero, Milano 2004.

⁴ Cfr. S. GIANNOTTI (a cura di), *Bibliografia generale di Don Bosco, I, Bibliografia italiana 1884-1992*, LAS, Roma 1995. Aggiornamenti alla bibliografia sono pubblicati su «Ricerche Storiche Salesiane», rivista dell'Istituto Storico Salesiano.

⁵ Cfr. A. COSTA, *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*, in M. E. POSADA (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, LAS, Roma 1987, pp. 227-258.

⁶ Cfr. G. LOPARCO, *La storiografia sulle FMA in Italia dal 1975 a 2012*, in G. LOPARCO, S. ZIMNIAK (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione post-conciliare*, LAS, Roma 2014, pp. 265-299.

⁷ G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, LAS, Roma 2002.

matrice femminista come vittime di un maschilismo ecclesiastico⁸. Uno studio che porta a collocare le Figlie di Maria Ausiliatrice in un quadro di riferimento complesso, nel contesto italiano dell'epoca, che tocca allo stesso tempo la storia delle donne, delle religiose, dell'educazione e delle istituzioni educative, in un'intersezione di tanti aspetti che riguardano anche il progressivo inserimento delle donne italiane nell'ambiente scolastico, industriale e impiegatizio, e che coinvolge anche la valutazione della gerarchia della Chiesa e i primi passi del movimento femminile cattolico⁹. Le Figlie di Maria Ausiliatrice si sono caratterizzate con iniziative in diversi ambiti, è lecito allora secondo Grazia Loparco domandarsi fino a che punto modificarono le realtà in cui vennero a trovarsi; porsi domande sulla possibilità o sulla capacità delle religiose di inculturarsi e di rendersi propositive non soltanto negli spazi privati ma anche in quelli pubblici, in un approccio teso a tener presente sia l'aspetto religioso che quello civile¹⁰. L'impostazione metodologica della Loparco parte dal particolare ma porta a mettere a fuoco aspetti più ampi. Su questa scia metodologica si inserisce questo mio contributo che non ha l'intenzione di ricostruire la storia delle presenze delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Ali Terme, ma si propone di affrontare alcune questioni, riesaminando i documenti già utilizzati dalla Loparco che riguardano questo caso specifico, ma si propone anche di usare delle fonti (sebbene di secondaria importanza e frammentarie) non citate dalla studiosa, con l'obiettivo di provare a integrare la sua riflessione e in qualche modo tentare di rispondere alla domanda sull'incidenza della congregazione religiosa sulla realtà locale. Prima di proseguire è bene notare che sulla presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia esistono almeno due lavori degni di nota a cui si rimanda come ulteriore premessa a questo mio contributo: un volume incentrato sulla figura di madre Maddalena Morano e curato da Maria Luisa Mazzarello¹¹, che oltre ad una riflessione della curatrice raccoglie anche dei saggi di Angelo Sindoni, Gaetano Zito e Giovanni Cravotta. Infine un significativo lavoro di Gaetano Zito: *Educazione della Donna in Sicilia tra Otto e*

⁸ Una riflessione critica sull'evoluzione del dibattito storiografico in ambito italiano e internazionale sulle donne religiose è stata sviluppata da Grazia Loparco. Cfr. Ivi pp. 33-40.

⁹ Ivi. p. 18.

¹⁰ Ivi pp. 18-19.

¹¹ M. L. MAZZARELLO (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*, LAS, Roma 1995.

Novecento. *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo*¹², un saggio che inquadra su base siciliana la presenza e l'azione della congregazione cogliendone la versatilità e il ruolo sociale.

Come accennato, le Figlie di Maria Ausiliatrice nacquero dall'iniziativa di don Bosco che, dopo aver fondato i Salesiani, fin dal 1859 cominciò a prendersi cura delle Figlie dell'Immacolata. Tra queste suore spiccava Maria Domenica Mazzarello sulla quale il sacerdote puntò per la formazione del ramo femminile del suo istituto. Nel 1872 ricevettero l'abito e pronunciarono i voti le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1876 ottennero l'approvazione diocesana delle costituzioni¹³. La comunità era orientata all'educazione femminile, offrendo alle ragazze ciò che i Salesiani davano ai ragazzi¹⁴. L'identità della congregazione era fortemente segnata dalla personalità di Giovanni Bosco¹⁵; non secondario fu l'apporto di Maria Domenica Mazzarello che prima della sua adesione all'opera del sacerdote piemontese aveva avuto una personale esperienza spirituale ed era stata impegnata nell'educazione delle giovani donne. Fu proprio la Mazzarello ad occuparsi della formazione delle prime suore¹⁶.

2. Il rapporto con il territorio

La casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Ali marina (odierna Ali Terme) è stata fondata nel 1890, grazie all'eredità ricevuta dalla fami-

¹² G. ZITO, *Educazione della donna in Sicilia tra Otto e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 39 (2001), pp. 211-307, poi revisionato e pubblicato come monografia con lo stesso titolo a Roma per la LAS nel 2002. Esiste anche un altro studio sulle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia nel periodo qui esaminato: M. C. VENTURA, *L'educazione collegiale presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania (dal 1896 al 1922)*, in J. C. GONZALEZ, G. LOPARCO, F. MOTTO, S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*, LAS, Roma 2007, pp. 267-287.

¹³ L'approvazione pontificia fu nel 1911.

¹⁴ *Regole o Costituzioni delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino 1878, titolo I, art.1: «Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione».

¹⁵ G. LOPARCO, *I riverberi del modello religioso donboschiano sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Spunti di indagine*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 62 (2014), pp. 85-119.

¹⁶ M. E. POSADA, *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922) per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 23 (2004), pp. 221-254 e pp. 225 e sgg.

glia Marino. Le suore avevano già avviato la loro opera in Sicilia¹⁷ nel 1880 a Catania, volute dall'arcivescovo Giuseppe Benedetto Dusmet, dove assunsero la direzione dell'Orfanotrofio «Duchessa di Carcaci», che presto dovettero abbandonare. La prima fondazione importante fu quella di Bronte, con l'apertura del Collegio di Maria¹⁸ e la conduzione di opere educative. Nella diocesi di Messina suor Maddalena Morano accettò di avviare l'opera ad Ali Marina e il 25 luglio 1890 assieme a due suore, diede inizio alla prima attività: un laboratorio e un oratorio festivo con la catechesi per oltre 70 ragazze. Subito dopo la Morano avviava anche un educando femminile e la catechesi per i ragazzi, che in principio furono circa 80. Numeri che potrebbero sembrare esigui ma che assumono significato se si considera una popolazione complessiva di circa 1500 abitanti¹⁹. Il luogo era adatto per la formazione delle future suore, lontano dalle distrazioni della città, ed era facilmente raggiungibile da Catania e da Messina con la ferrovia. Così nel novembre dello stesso anno Maddalena Morano fondò ad Ali marina anche il primo noviziato in Sicilia della sua congregazione²⁰.

Nell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Messina, nel fondo Guarino, non ancora inventariato, sono conservate alcune lettere indirizzate all'arcivescovo dal sacerdote salesiano incaricato di seguire le suore come direttore e come sacerdote. Il nome del salesiano era Secondo Bonchio e le lettere coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1894²¹. Questa documentazione per l'esiguità e per il carattere frammentario non permette di ricostruire in modo esauriente la storia dell'Istituto di Ali Marina in quegli anni, ma consente comunque di rilevare alcuni elementi significativi e di trarne qualche deduzione. In quest'ottica è interessante seguire le richieste al presule per quanto riguarda le questioni strettamente attinenti la gestione della Chiesa annessa all'istituto di suore: il salesiano chiedeva la facoltà di benedire

¹⁷ Per una sintesi sulla presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia cfr. M. T. FALZONE, *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2002, pp. 90-95. Per un approfondimento specifico cfr. G. ZITO, *Educazione della donna in Sicilia*, cit.

¹⁸ Cfr. L. CAMINITI, *Educare per amor di Dio. I collegi di Maria tra Chiesa e Stato*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, pp. 172.

¹⁹ Cfr. G. ZITO, *Educazione della donna in Sicilia*, cit., p. 265.

²⁰ ARCHIVIO ISTITUTO DI ALI TERME (d'ora in poi AAT), *Archivio della Direzione*, Cronaca della Casa.

²¹ ARCHIVIO STORICO ARCIDIOCESI DI MESSINA, *Fondo Guarino*, b. 18 (si indica l'attuale segnatura come provvisoria, trattandosi di un fondo non ancora inventariato).

gli arredi sacri, di impartire la benedizione papale (cioè l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*), di cambiare il titolo della chiesa da Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù a Maria Ausiliatrice²², di confessare di notte le persone di passaggio²³. Nelle stesse lettere il salesiano descriveva anche le opere da realizzare o da realizzarsi ad Ali o nei centri più prossimi: l'oratorio festivo femminile a Nizza di Sicilia; il progetto a Fiumedinisi di un Oratorio festivo e di un laboratorio giornaliero per le fanciulle (non compreso e ostacolato dall'arciprete sebbene fosse stato anche l'arcivescovo in persona a fare pressioni inviando una lettera)²⁴; un progetto di oratorio festivo per giovanetti presso un immobile di proprietà della principessa Ruffo che viveva a Messina e che l'arcivescovo avrebbe potuto convincere a donare gratuitamente²⁵. La casa di Ali appare da questa scarsa documentazione come un centro di irradiazione di un apostolato di tipo nuovo nel territorio circostante. Ma si rivelava anche come un polo di attrazione: nel marzo del 1893 il salesiano informava infatti l'arcivescovo di uomini provenienti dalla vicina Nizza che chiedevano di assolvere il precetto pasquale nella chiesa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice²⁶. Interessante notare anche la partecipazione numerosa alle messe di gente della stessa Ali Marina, che la preferivano alle messe della parrocchia. In una lettera del gennaio 1892 scriveva:

Tuttavia vi è chi prende ombra per quest'accorrere del popolo alla nostra chiesetta ed anche il buon Padre Fiumara sembra non sia troppo contento. Io non ci credo e protestai di non credervi, ma mi riferiscono che ei in un crocchio di persone, disse: «Maledetto il giorno che Marino lasciò la sua roba ai Salesiani e che Essi e queste Suore vennero in paese». Io come protesto non lo credo capace di queste parole, sia perché lo stimo un buon sacerdote e poi perché né i Salesiani e tantomeno le buone Suore operarono in modo da meritarsi tali complimenti. Però, Domenica scorsa mi mandò un biglietto, ove mi imponeva di tardar la celebrazione della Messa, perché, diceva, è regolare

²² Ivi, lettera del 12 dicembre 1891.

²³ Ivi, lettera del 9 gennaio 1892.

²⁴ Ivi, lettera del 5 agosto 1892: «Gli scrissi io nuovamente cercando fargli comprendere che il consiglio dell'Ecc.za V., non era che fondasse un Educandato, un collegio, un orfanotrofio e neppure una badia come sembrava aver inteso, ma sì un semplice Oratorio festivo ed un Laboratorio giornaliero per tutte indistintamente le fanciulle del paese; e procurai spiegarli l'utilità grande che ne verrebbe, e don Pietro Cucinotta vide la lettera cercò di fargliela intendere ma dalla sua risposta veggio che non ha inteso un bel nulla».

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Ivi, lettera del 30 marzo 1893.

che la prima Messa si dica nella Parrocchia e dopo nella chiesa dei Salesiani.²⁷

La chiesa affidata al salesiano non era tuttavia sotto la giurisdizione del parroco e questa questione sull'orario delle messe è un punto dolente che emerge anche in altre lettere. Alcuni sociologi delle religioni potrebbero a questo punto richiamare la cosiddetta teoria economica delle religioni secondo cui, appunto in termini economici, aumentando l'offerta religiosa aumenterebbe anche la concorrenza portando ad una maggiore appartenenza e partecipazione ad un determinato fenomeno religioso²⁸. Chi scrive non ha né elementi né strumenti per fare sociologia e d'altronde sarebbe forse azzardato applicare un modello così elaborato nel microcosmo di Ali Marina e dei centri più prossimi nell'ultimo decennio dell'Ottocento, dove l'offerta religiosa era limitata al solo cattolicesimo e dove non esistono dati quantitativi sulla effettiva partecipazione dei fedeli. Tuttavia è certo che una nuova spiritualità tipica delle congregazioni salesiane pare aver fatto presa sulla popolazione tanto da innescare una sorta di concorrenza, quasi in termini economici, con l'istituzione religiosa più antica, più radicata e canonicamente più rilevante: la parrocchia. Bisogna anche rilevare come il successo di iniziative del genere nella società siciliana di fine Ottocento non fosse affatto scontato: ad esempio il primo insediamento delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Catania nel 1880 era stato un fallimento, quello di Bronte dello stesso anno ebbe un avvio molto difficoltoso.

3. Il rapporto con l'arcivescovo

L'arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino²⁹, che aveva a lungo chiesto a don Bosco la presenza dei Salesiani nella propria diocesi,

²⁷ Ivi, lettera del 9 gennaio 1892.

²⁸ Il riferimento è alle teorie ed agli studi dei sociologi Rodney Stark, Laurence R. Iannaccone e Roger Finke.

²⁹ Si rimanda ad alcune considerazioni già espresse in un mio precedente saggio: A. TERAMO, *Ordini e congregazioni religiose nella Diocesi di Messina negli anni dell'arcivescovo Guarino*, in G. CAMPAGNA (a cura di), *Società, Potere e Libertà. Studi storici dal Medioevo all'età contemporanea*, Aracne, Roma 2016, pp. 157-195. Sul rapporto tra il Guarino e le congregazioni religiose femminili cfr. L. CAMINITI, "... le vedo dunque pronte, placide, operose, tranquille..." il cardinale Guarino e le nuove congregazioni religiose in Sicilia, in C. MAGAZZÙ, G. G. MELLUSI (a cura di), *Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo. Chiesa, istituzioni civili, movimenti nella Sicilia di fine Ottocento*. "Atti del convegno di studi" (16-17

ebbe un'alta considerazione e una viva attenzione pastorale per le Figlie di Maria Ausiliatrice fin da principio, come si può dedurre dalla lettura della cronaca dell'istituto³⁰ che registra i numerosi incontri tra il presule e le Figlie di Maria Ausiliatrice di Ali Marina. La parzialità della fonte fa però trasparire un dato che, al di là dei convenevoli e dei toni di circostanza, inquadrabile nella normalità dei rapporti tra vescovo e congregazioni religiose, rivela come il Guarino vedesse con grande favore l'apostolato delle suore salesiane e lo giudicasse coincidente col proprio indirizzo pastorale tanto da dedicare loro cura e protezione. Il Guarino non era il solo presule dell'Isola che aveva chiesto e sostenuto la venuta delle congregazioni di don Bosco, questo era il sintomo di una nuova sensibilità spirituale anche nell'episcopato. Nell'Archivio delle Apostole della Sacra Famiglia, congregazione fondata dal Guarino e che ne custodisce la memoria, sono conservate (in copia fotostatica) cinque lettere delle educande all'arcivescovo, e due del presule alle educande³¹. Anche in questa frammentaria documentazione emerge l'attenzione pastorale verso l'opera delle suore salesiane, e di riflesso anche verso i destinatari di quell'opera, cioè i fedeli di Ali Marina e dei centri vicini. Il sostegno dell'arcivescovo fu certamente uno degli elementi determinanti, ma non il solo, del successo della missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Ali Marina.

4. Il ruolo educativo e il rapporto con l'autorità statale

Il Bollettino Salesiano dell'aprile del 1891 scriveva:

In Ali Marina, sull'amenissimo litorale celebre per acque termali, ai cui bagni salutari accorrono nell'estate da tutte parti dell'isola varie specie di malati, è aperto un Collegio per fanciulle. L'insegnamento è dato secondo gli attuali programmi governativi per le cinque classi elementari, e si addestrano le alunne ad ogni specie di cucito e di ricamo. Si danno pure lezioni di lingua francese e di pianoforte. Le pensioni sono due: l'una di lire 450 annue, l'altra

marzo 2012), Società Messinese di Storia Patria - Centro Studi Giuseppe Guarino, Messina 2013, pp. 240-245.

³⁰ AAT, *Archivio della Direzione*, Cronaca della Casa. In parte trascritta in *Copia publica Transumpti Processus in Curia Ecclesiastica, Messanen.- Liparen.- Sanctae Luciae, Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarini, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis, Archiepiscopi Messanensis, Archimandritae SS.mi Salvatori Messanae, Fundatoris Congregationis Parvarum Servarum a Sacra Familia, Nunc vero Apostolarum Sacra Familia*, voll. I-VIII, 1998 vol. IX. ff.1742-1749.

³¹ ARCHIVIO APOSTOLE DELLA SACRA FAMIGLIA, LIX 5e.

di lire 350. L'incantevole e salubre posizione del grandioso fabbricato, che gode dell'amenissimo prospetto dello Stretto di Messina, delle Calabrie e del Mar Jonio, la comodità dei bagni di varie specie, la vicinanza della stazione ferroviaria, e più di ogni altra cosa la sana educazione intellettuale, morale e domestica che s'imparte alle alunne, sono potenti stimoli ai parenti per collocarvi le loro figlie. Per altre dichiarazioni rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto medesimo, la quale spedisce copia del programma e le condizioni di accettazione. N.B. Vi si ricevono le alunne in tutti i mesi dell'anno.³²

L'Istituto di Ali diveniva per la Sicilia il paradigma di un nuovo modello di educazione delle giovani donne, basato sulla pedagogia del «metodo preventivo» di don Bosco. Le nuove congregazioni, non solo le Figlie di Maria Ausiliatrice, stavano progressivamente sostituendosi nella gestione di molti Collegi di Maria nell'Isola e in generale di molte opere pie³³, istituti non più adeguati alla formazione delle donne di umile condizione. Una proposta formativa come quella del collegio di Ali rappresentava una novità che rispondeva soprattutto al bisogno di educazione femminile della piccola borghesia emergente nella provincia³⁴. Si consideri che la retta pagata era la più alta tra tutte le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia in quegli anni e che si riusciva ad attrarre educande anche dalla Calabria. Un polo di eccellenza si potrebbe concludere, pur con i limiti del contesto socioculturale di fine Ottocento. L'attività delle suore era però polivalente e non si fermava al collegio, offrendo un impegno pastorale concreto anche con le catechesi, con l'oratorio e attuando inoltre proposte formative diverse per le fanciulle più povere e per i ragazzi. La rete formata dalle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice poteva rappresentare per i laicisti un timore, dato che si fondava anche sull'assenso delle famiglie della piccola borghesia che preferivano alzare il livello qualitativo dell'istruzione da impartire alle proprie figlie. Qual era quindi l'atteggiamento dello Stato nei confronti delle scuole e degli educandi tenuti da religiose salesiane e come queste ultime riuscirono a farsi giudicare? L'Ispettrice governativa Sofia Breglia Flores, nella provincia di Messina trovava solo due educandi adeguati ai suoi parametri: il ricovero delle Figlie di Maria a Messina e il collegio delle suore salesiane ad Ali. La sua ispezione è del 18 marzo 1899:

³² «Bollettino Salesiano», Anno XV - N. 4. Aprile 1891, p. 75.

³³ L. CAMINITI, *Educare per amor di Dio*, cit., pp. 165-186.

³⁴ Cfr. Ivi, p. 171.

Il Collegio contro indicato venne aperto nel 1891, dalle Suore Salesiane di D. Bosco, per le fanciulle di condizione civile, con la debita autorizzazione del R. Provveditore agli Studii per la Provincia. La casa, di proprietà dell'Istituto, fu edificata appositamente e trovasi sulla marina di Ali. Si compone di tre piani, oltre il piano terreno, ed è in ottime condizioni e nulla lascia a desiderare per la salubrità, l'igiene e la nettezza. Ha buoni dormitori ben arieggiati, buone aule per le scuole, un giardino di circa 1900 m², due cortili e tre terrazzi ove le alunne possono correre liberamente e divertirsi nelle ore di ricreazione. Le educande sono attualmente trenta e pagano una retta annua dalle 450 alle 300 lire, secondo le condizioni finanziarie delle rispettive famiglie. Il trattamento varia soltanto nell'aggiunta di una terza pietanza a desinare per le alunne che pagano la retta maggiore. L'istruzione impartita alle allieve comprende il corso elementare completo, con l'aggiunta delle prime nozioni di francese, lo studio del pianoforte e l'avviamento ai lavori di cucito, ricamo e alle faccende domestiche. Alla fine del corso le alunne si presentano agli esami di licenza elementare il che prova come i programmi governativi siano fedelmente seguiti. Ho assistito alle lezioni nelle diverse classi e ho potuto constatare che i risultati dell'insegnamento sono relativamente buoni, dico relativamente, perché non si potrebbe fare a meno di tener conto che le classi sono formate di alunne di età assai diversa, ve ne sono che entrano nell'Istituto già grandicelle e del tutto analfabete, altre di tarda intelligenza e venute dai vicini paeselli ove si parla un orribile dialetto che rende assai difficile l'insegnamento della lingua italiana. Tenuto conto di tutto ciò si può dire che le scuole vadano benino. Nella V classe lasciano alquanto a desiderare le lezioni di storia e geografia pel metodo col quale sono date, perché la storia si studia troppo letteralmente e senza nesso tra un avvenimento e l'altro e la geografia senza un sufficiente esercizio sulle carte. Ho perciò dato alla maestra gli opportuni consigli, acciò lo studio di queste due discipline abbia un indirizzo migliore. Ho altresì consigliato, a norma della Circolare di cote-sto Onorevole Ministero l'introduzione del lavoro manuale, nonché quella delle prime nozioni di economia domestica e dei lavori casalinghi. Circa l'insegnamento dei lavori femminili ho consigliato alle maestre d'insistere maggiormente in quelli di cucito e rimendo, invece di dare, come suol farsi, tanta importanza al ricamo a scapito dei lavori di maggiore utilità. E nel ricamo ho detto di evitare l'uso dei telai, che riesce dannoso alla salute, e di far ricamare a mano. Quasi tutte le allieve studiano il pianoforte, le lezioni sono date da una delle suore, ma con metodo antico e mediocrissimi risultati, né in questo è possibile introdurre riforme perché riuscirebbe difficile avere pel collegio un Professore di musica con buon metodo, anche perché in questa regione si sta assai indietro nello studio razionale della musica. La vita che le giovanette menano nel convitto è ben regolata ed igienica, sia per la buona distribuzione delle ore e la giusta alternativa delle occupazioni mentali col lavoro manuale e col riposo, come per la qualità del vitto, la igiene della casa e le frequenti passeggiate. Le suore hanno per le educande cure veramente materne, sono sempre in loro compagnia, prendono parte ai loro divertimenti, le trattano con dolcezza e nell'istruirle hanno una pazienza veramente instan-

cabile. E di pazienza se ne richiede molta con quelle bambine che vengono al Collegio del tutto ignoranti e anche con una certa selvatichezza assai difficile a vincere. Tenuto conto adunque delle condizioni locali, il Collegio di Maria Ausiliatrice si può annoverare tra i pochi buoni della provincia e riesce di non poca utilità alle famiglie, non essendovi in tutta la vasta provincia di Messina che un solo altro istituto per le fanciulle di condizione civile. E su questo niente altro mi resta a riferire a Codesto Onorevole Ministero. La R. Ispettrice Governativa Sofia Breglia Flores.³⁵

Il giudizio dato dall'ispettrice era positivo. Nonostante qualche osservazione, compresa o giustificata: come la pietanza in più per chi pagava una retta più alta, che rispondeva evidentemente ad una prassi comune; o il metodo per impartire lezioni di pianoforte, giudicato antiquato ma giustificato col fatto che nell'intera regione l'insegnamento della musica fosse molto indietro rispetto ad altre aree d'Italia. L'ispettrice giudicava in modo positivo l'atteggiamento materno delle suore verso le educande, sottolineando virtù umane come la dolcezza e la pazienza e atteggiamenti inusuali per gli educatori del tempo, come prender parte ai giochi delle bambine. Non faceva riferimento ad aspetti spirituali ma i comportamenti descritti sono quelli tipici delle famiglie religiose salesiane. Il bilancio finale pendeva a favore dell'istituto di Alì Marina³⁶.

5. Conclusioni

Quali furono le cause del successo, fin da principio, di questa fondazione? E che incidenza ebbe nella società del territorio circostante? Alcuni dati sono emersi da quanto finora considerato. Prima di tutto il favore, si potrebbe dire la fiducia, accordata dalla popolazione che aveva bisogno dell'attività polivalente offerta dalle suore: la catechesi, l'istruzione con sistema pedagogico nuovo, la formazione professionale, l'assistenza spirituale, il noviziato. Tutte attività che costituivano una novità rispetto alla parrocchia, alle monache di casa, ai conservatori ed ai Collegi di Maria; un secondo elemento è stato il sostegno

³⁵ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero Pubblica Istruzione, Direzione generale istruzione primaria e popolare. Istituti femminili. Ispezioni e relazioni (1884-1902)*, b. 32, fasc. 73 «Messina provincia». Il documento è pubblicato in G. LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 21 (2002), pp. 49-106 e pp. 97-99.

³⁶ Cfr. G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922)*, cit., pp. 355-356.

dell'arcivescovo, che ha rimosso tutti gli ostacoli dipendenti dalla propria autorità pastorale; una terza evidenza fu il superamento dell'ostilità dello Stato. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, come altre congregazioni religiose femminili in Italia, fornirono un contributo all'alfabetizzazione delle fasce popolari, grazie anche alla presenza in piccoli centri di provincia, come appunto Ali Marina, dove mancavano altre istituzioni che svolgessero lo stesso ruolo. Anche nel caso qui analizzato vi fu una sorta di riconoscimento sociale della figura della maestra religiosa, dalla indiscussa moralità. Non fu questa la sola conseguenza della presenza dell'attività delle suore salesiane: da uno sguardo sulla società siciliana di fine Ottocento emerge come attraverso gli oratori le suore abbiano contribuito a sperimentare forme di partecipazione e responsabilizzazione della donna, in un contesto in cui non esistevano spazi di socializzazione organizzata per le fanciulle. Il loro impegno come parte attiva della società portò anche a mostrare, agli occhi degli anticlericali di diversa estrazione, un'immagine diversa della Chiesa, non chiusa in difesa di privilegi violati dallo Stato, ma impegnata in attività che la maggior parte delle volte non potevano essere giudicate in modo negativo neanche dai principali fautori del laicismo statale. Un'azione concreta, nonostante l'insofferenza verso le restrizioni statali, che nei fatti accompagna il percorso di una "terza via" per la risoluzione della questione sociale, che Leone XIII elaborò nel suo magistero, e che quindi si inquadra come parte viva nel cammino della Chiesa nella storia. La storia dell'Istituto di Ali Marina si inserisce allora, e con valore paradigmatico, nella storia delle religiose italiane, una storia che come si è tentato di chiarire è strettamente connessa con la storia della società italiana e con la storia delle donne. La storiografia italiana sulle religiose è da qualche decennio su questa scia interpretativa, che si è sviluppata negli Stati Uniti³⁷, e poi anche in Europa³⁸ su impulso degli stimoli apportati dalla *Nouvelle Histoire*

³⁷ M. EWENS, *The Role of the Nun in Nineteenth century America*, Arno Press, New York 1978; EAD., *Removing the Veil: The Liberated American Nun*, in R. RUETHER, E. McLAUGHLIN (a cura di), *Women of spirit. Female leadership in the jewish and Christian traditions*, Simon and Schuster, New York 1979, pp. 255-278; B. MISNER, «*Highly Respectable ad Accomplished Ladies*»: *Catholic women religious in America 1790-1850*, Garland Publishing, New York-London 1988; J. A. KAY McNAMARA, *Sister in arms. Catholic nuns through two millennia*, Harvard University Press, Cambridge 1996.

³⁸ Tra i lavori più significativi: C. LANGLOIS, *Le catholicisme au féminin. Les congrégations françaises supérieures générale au XIX^e siècle*, Cerf, Paris 1984; Y. TURIN, *Femmes et religieuses au XIX^e siècle. Le féminisme en religion*, Nouvelle Cité, Paris 1989; F. MAYEUR, J.

e degli studi sulle donne. In Italia è stato Giancarlo Rocca a studiare gli istituti religiosi femminili in relazione ai movimenti femminili contemporanei³⁹. Rilevante per la nostra analisi è la sua teoria sull'emancipazione femminile, che pare condividere alcuni aspetti fondamentali con la storiografia straniera. Secondo Giancarlo Rocca l'emancipazione femminile si è verificata in Italia tra XIX e XX secolo prima tra le religiose che tra le laiche considerando le esperienze concrete piuttosto che le rivendicazioni dei diritti. Questo perché le religiose con la professione dei voti si svincolavano dalle tradizionali tutele familiari e da alcuni condizionamenti sociali, acquisendo anche facoltà decisionali o un ruolo propositivo⁴⁰. Condividendo questa opinione non si può fare a meno di notare come alcuni elementi che potrebbero essere intesi di ostacolo furono in realtà, nella dialettica Chiesa-mondo moderno, degli stimoli e dei momenti di sviluppo. Come le leggi dello Stato, che obbligavano gli insegnanti ad ottenere determinati titoli, hanno contribuito sotto questo aspetto a migliorare la preparazione di molte suore e a elevare gli *standard* qualitativi della

GADILLE (a cura di), *Education et images de la femme chrétienne en France au début du XX siècle*, L'Hermès, Lyon 1980; P. WYNANTS, *Les religieuses de vie active en Belgique et dans les Pays-Bas, 19^e et 20^e siècles*, in «Revue de Histoire Ecclésiastique» 95 (2000), pp. 238-256.

³⁹ G. ROCCA, *Donne religiose. Contributo ad una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX e XX*, Edizioni Paoline, Roma 1992. Di seguito, a titolo esemplificativo, si segnalano alcuni studi: F. PIERONI BORTOLOTTI, *Alle origini del movimento cattolico femminile in Italia (1848-1892)*, Einaudi, Torino 1963; P. GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Morcelliana, Brescia 1963; EAD., *Da una cittadina all'altra. Il duplice protagonismo delle donne cattoliche*, in G. BONACCHI, A. GROPPI (a cura di), *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 128-165; C. DAU NOVELLI, *Società, Chiesa e associazionismo femminile. L'Unione fra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, A.V.E., Roma 1988; M. T. GARUTTI BELLENZIER, *Orme invisibili. Donne cattoliche fra passato e futuro*, Ancora, Milano 2000; M. CAFFIERO, *Un santo per le donne. Benedetto Giuseppe Labre e la femminilizzazione del cattolicesimo tra '700 e '900*, in «Memoria» 30 (1990/3), pp. 89-106; L. SCARAFFIA, «Il Cristianesimo l'ha fatta libera, collocandola nella famiglia accanto all'uomo» (dal 1850 alla *Mulieris dignitatem*), in EAD., G. ZARRI, *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 441-477; C. MILITELLO, *Il volto femminile della storia*, Piemme, Casale Monferrato 1995; M. FARINA, *Percorsi femminili di spiritualità nella storia del cristianesimo cattolico*, in AA.VV., *La donna: memoria e attualità, II/2. Donna ed esperienza di Dio nei solchi della storia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. 5-146; A. VALERIO, *Pazienza, vigilanza, ritiratezza. La questione femminile nei documenti ufficiali della Chiesa (1848-1914)*, in «Nuova DWF» 16 (1981), pp. 60-117; EAD., *Cristianesimo al femminile*, D'Auria, Napoli 1990. Per una sintesi della situazione italiana: H. DAWES, *The Catholic Church and the Woman Question: Catholic Feminism in Italy in the Early 1900s*, in «The Catholic Historical Review» 97/3 (2011), pp. 484-526.

⁴⁰ Cfr. G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922)*, cit., pp. 36-37.

loro attività. Bisogna anche considerare, cercando le cause e le motivazioni più profonde della presenza delle religiose nella società siciliana, anche elementi non empirici e non misurabili: la fede ad esempio che può essere certamente considerata tra le cause primarie, se non quella principale, della stessa presenza in Sicilia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altre congregazioni provenienti dal nord-Italia. Tutto questo spinge a una più profonda riflessione sul ruolo della donna cattolica, un'analisi che certamente meriterebbe di essere meglio articolata, nella complessità delle relazioni tra Chiesa e modernità. In una visione di medio o di lungo periodo, le numerose condanne del magistero verso i cosiddetti mali del mondo moderno hanno visto, anche nei periodi considerati di chiusura, una sorta di dialogo⁴¹ che ha portato all'elaborazione, nel periodo qui esaminato, di nuove prospettive teoriche (nel magistero, con le encicliche sociali di Leone XIII), e pratiche, (per esempio nell'impegno delle religiose, ma anche dei laici e delle laiche nella vita sociale). Le religiose, donne e cattoliche, anche quelle stabilitesi in un piccolo paese di mare di una provincia siciliana nell'ultimo decennio dell'Ottocento, sono quindi da includere in questa storia, come un momento significativo della lunga sfida che la modernità ha lanciato alla Chiesa cattolica.

⁴¹ Cfr. R. MANDUCA, *Chiesa e modernità tra Ottocento e primo Novecento*, in C. MAGAZZÙ, G. G. MELLUSI (a cura di), *Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo*, cit., pp. 49-62.